

Dal rapporto **Euler Hermes Siac**: le imprese stanno diventando più selettive e attente ai crediti

Pagamenti, c'è inversione di rotta

Diminuiscono il numero e l'importo medio dei mancati incassi

Pagina a cura
DI GABRIELE FRONTONI

Le aziende italiane riprendono fiato. Lasciato alle spalle il profondo rosso degli ultimi due anni, nel corso del 2010 il numero dei mancati pagamenti registrati sul mercato domestico e su quello internazionale da parte delle imprese del made in Italy ha ingranato la retromarcia arrivando, in pochi mesi, a recuperare e superare i livelli pre-crisi. I dati sono quelli elaborati dal colosso mondiale dell'assicurazione crediti, **Euler Hermes Siac** (Ehs), secondo cui il numero degli incagli sarebbe calato per le imprese italiane del 58% da inizio anno dopo aver messo a segno un timido -5% lo scorso anno, del tutto insufficiente a contrastare il balzo in avanti dei mancati incassi registrato nel 2008 pari addirittura al +30% su base annua se confrontato col 2007. Bene anche l'analisi della severità degli incagli. L'importo medio è infatti diminuito nel 2010 del 44% rispetto al 2009 quando si era registrato un incremento dell'ammontare dei mancati pagamenti pari al 53% dopo aver toccato un +60% nei 12 mesi precedenti. Tutto questo a livello domestico. Nel caso dell'export, infatti, i dati elaborati da **Euler Hermes Siac** parlano di una contrazione nel numero di incagli nell'ordine del -51% nel 2010 a fronte del +14% del 2009 e del +24% registrato nel 2008. Bene anche la severità dei mancati pagamenti provenienti dall'estero. In questo caso, il 2010 ha segnato una contrazione degli importi medi del 46%. Valore non ancora sufficiente a compensare interamente il +65% dello scorso anno a cui deve si deve aggiungere il +57% del 2008. Il calo generalizzato del numero e dell'importo degli incagli registrati fino a questo momento dell'anno aggiunge ottimismo alla ventata di speranza proveniente da Bruxelles dove, in settimana, il Parlamento europeo ha dato il disco verde alla nuova direttiva sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (si vedi articolo nella pagina fianco). Ma quali sono le ragioni che hanno portato a una marcia indietro tanto repentina

nel numero e nella severità dei mancati incassi? Due le motivazioni: da una parte, il miglioramento registrato dal lato dei pagamenti rappresenta una conseguenza della maggiore selezione tra le imprese in un mercato epurato degli attori economici più deboli e dotati di una minore capacità di far fronte ai propri debiti. Dall'altra, l'aumento di attenzione da parte delle imprese alla gestione dei propri crediti. Attitudine, questa, che le aziende italiane hanno dovuto sviluppare in maniera forzata negli ultimi due anni dopo essere incappate, in molti casi, in spiacevoli avventure. «Saper selezionare i clienti e i nuovi mercati, ridurre i costi operativi focalizzando l'attenzione sulla gestione dei flussi di cassa, proporre un'offerta innovativa, sono le soluzioni migliori per tornare a ottenere utili e garantirne la sostenibilità», ha dichiarato Massimo Falcioni, direttore centrale di **Euler Hermes Siac**.

I mancati pagamenti settore per settore. Abbigliamento, tessile, calzaturiero. Ma anche il settore della carta e quello alimentare. Sono questi i comparti produttivi che hanno risollevato la testa meglio di altri registrando un calo sostenuto degli incagli a livello domestico. Nel corso del 2010, per esempio, il numero di mancati pagamenti nel settore del tessile o delle calzature ha segnato una diminuzione dell'80% rispetto a un anno prima quando

gli incagli avevano già mostrato un trend discendente (pari rispettivamente al -33 e -42%). Bene anche l'edilizia, con una contrazione degli incagli superiore al 60% che ha consentito al settore di recuperare interamente il saldo negativo della crisi. Discorso non ancora possibile, invece, per il settore della meccanica o per quello della lavorazione della pelle. In questi casi, infatti, la riduzione nel numero degli incagli evidenziata da **Euler Hermes** per il 2010 non ha mostrato un'ampiezza tale da compensare le forti problematiche registrate nel 2008 e nel 2009 sul versante dei pagamenti. Ma è la siderurgia la pecora nera d'Italia, unico comparto industriale ad aver fatto

segnare un aumento nel numero degli incagli nel corso dell'anno:

+11% sul 2009 quando il numero dei ritardi nei pagamenti era pressoché raddoppiato rispetto ai dodici mesi precedenti quando, a sua volta, l'indicatore era cresciuto del 57%. Tutto questo, senza considerare la severità del problema. L'importo medio degli incagli nel settore siderurgico è, infatti, cresciuto quest'anno del 14% dopo il +100% del 2009 e +47% del 2008. In rialzo anche la media degli importi saldati in ritardo nel comparto energia. In questo caso, la severità degli incagli si è attestata quest'anno al +56% dopo aver recuperato il 28% nel corso del 2009. Situazione molto simile anche sul fronte dell'export. In questo caso, le pecore nere d'Italia sono stati i settori energetico e siderurgico, unici comparti economici ad aver

registrato un aumento nel numero di ritardati pagamenti nei primi otto mesi dell'anno. Stesso discorso sul versante della severità degli incagli. In questo caso, il valore dei mancati pagamenti è raddoppiato ancora nel caso della siderurgia dopo un aumento del 100% registrato sia nel 2008 che nel 2009. Tra i più virtuosi, invece, gli imprenditori legati alla carta e quelli operanti nel segmento della lavorazione del cuoio e del pellame. In questo caso, il valore medio degli incagli ha segnato quest'anno una riduzione rispettivamente del 90 e dell'85% azzerando completamente il saldo negativo della crisi.

... e regione per regione. È la Sardegna la regione italiana più interessata dal problema degli incagli nei pagamenti. L'analisi di **Euler Hermes Siac** ha infatti messo in luce come, nonostante il calo del 61% nel numero di mancati incassi che hanno riguardato le imprese dell'isola, quest'anno l'importo medio degli incagli ha messo il turbo salendo addirittura del 67% rispetto a un anno prima. Il dato, già di per sé preoccupante, lo diventa ancora di più in un'ottica triennale. Nel corso del 2009, infatti, la severità dei mancati pagamenti di Cagliari e dintorni aveva fatto segnare un balzo in avanti del

32% a cui si deve aggiungere un ulteriore +100% rispetto al 2007 evidenziato un anno prima. Sul versante opposto, due regioni del Nord Italia e tre del Sud. Si tratta del Trentino, Valle d'Aosta, Calabria, Puglia e Campania che nel 2010 hanno fatto l'«ein plein» recuperando pienamente rispetto ai livelli pre crisi sia in termini di frequenza che di severità degli incagli. Andamento a due velocità, invece, per tutte le altre

regioni ancora alle prese con un rischio pagamenti non del tutto rientrato. È il caso del comparto siderurgico lombardo che per il terzo anno consecutivo ha mostrato un raddoppio progressivo nel numero degli incagli. Male anche del Veneto dove l'importo medio dei mancati pagamenti dello stesso settore continua a crescere a ritmi sostenuti: +72% nel 2010 dopo il +100% registrato nel 2009. Incagli in aumento

anche per le aziende della meccanica dell'Emilia Romagna (+7% quest'anno dopo il +100% dei 12 mesi passati), mentre nel Lazio a soffrire è la siderurgia sul versante frequenza e su quello della severità, mentre le costruzioni tardano ancora a riportarsi ai livelli pre crisi in termini di importi medi dei mancati incassi nonostante una riduzione del valore degli incagli del 100% ad agosto 2010.

© Riproduzione riservata

Così per settore nel mercato domestico...

Base di riferimento 2007	Frequenza			Severità		
	2008	2009	2010*	2008	2009	2010*
Abbigliamento	+40%	-16%	-78%	+54%	+11%	-71%
Agricoltura & Alimentazione	+18%	-15%	-59%	+10%	-21%	-68%
Calzature	+24%	-42%	-80%	+30%	-25%	-76%
Carta	+20%	-15%	-60%	+14%	+40%	-70%
Chimica	+24%	+20%	-55%	+35%	+78%	-23%
Cuoio e pellame	+55%	+25%	-57%	+79%	+100%	-59%
Edilizia	+45%	-21%	-61%	+73%	+16%	-47%
Energia	0%	-32%	-20%	+100%	-28%	+56%
Meccanica	+26%	+27%	-40%	+86%	+100%	-13%
Mobili e arredamento	+40%	+3%	-45%	+84%	+68%	-62%
Siderurgia	+57%	+100%	+11%	+47%	+100%	+14%
Tessile e maglieria	+5%	-33%	-80%	+34%	-29%	-79%

* 2010: dati gen-ago
Fonte Euler Hermes

... e nell'export

Base di riferimento 2007	Frequenza			Severità		
	2008	2009	2010*	2008	2009	2010*
Abbigliamento	+15%	-6%	-64%	+57%	+60%	-51%
Agricoltura & Alimentazione	+21%	+1%	-43%	+39%	+5%	-58%
Calzature	+35%	-8%	-32%	+55%	+19%	-25%
Carta	+14%	+2%	-59%	+61%	-27%	-90%
Chimica	+49%	+39%	-25%	+28%	+49%	-47%
Cuoio e pellame	+12%	-5%	-66%	-17%	-13%	-85%
Edilizia	+18%	+25%	-58%	+57%	+61%	-56%
Energia	0%	+100%	+100%	0%	+100%	+100%
Meccanica	+42%	+55%	-25%	+29%	+100%	-49%
Mobili e arredamento	+32%	+9%	-64%	+98%	+9%	-73%
Siderurgia	+80%	+100%	+56%	+100%	+100%	+100%
Tessile e maglieria	+6%	-11%	-66%	+73%	+44%	-72%

* 2010: dati gen-ago
Fonte Euler Hermes